

Anche le donne italiane tornano a fare più figli

L'Istat: nel 2008 il Paese ha superato i 60 milioni di abitanti

Decisivo il contributo delle immigrate ma la ripresa di fecondità nel 2008 ha visto per la prima volta protagoniste le nostre connazionali
Boom di nascite nel Nordest

DA MILANO **DIEGO MOTTA**

Dopo oltre vent'anni l'Italia supera la soglia strategica di 1,4 figli a coppia e, per la prima volta da molto tempo, il merito non è solo delle donne immigrate. Arrivano segnali positivi dagli indicatori demografici diffusi ieri da parte dell'Istat: è in atto una ripresa della fecondità nel nostro Paese, per quanto lenta e in certi casi ancora impercettibile.

Il tempo delle scelte

Dai minimi del 1995 (1,19 figli per donna) il numero di figli è cresciuto fino ad assestarsi a quota 1,41. Il numero di figli per le italiane resta più basso, attestandosi nel 2008 a 1,33, ma la tendenza è in crescita rispetto alla media di 1,26 fatta segnare nel 2006. Decisivo come sempre il contributo delle donne straniere, che si attesta a 2,12 figli per donna, in calo però rispetto al valore di 2,50 figli di due anni fa. Secondo l'Istat, è in corso un processo di recupero che interessa le nostre connazionali nate nella seconda metà degli anni Sessanta e nei primi anni Settanta. «Si tratta di una generazione che quando aveva 26-28 anni ha dovuto posticipare delle scelte, per ragioni legate

al percorso di studi, all'ingresso nel mercato del lavoro e alla ricerca di una persona con cui formare una famiglia» spiega il ricercatore Marco Marsili.

La riprova sta nel fatto che l'età media al parto delle italiane è stimata in 31,5 anni, pressoché stabile negli ultimi anni, mentre le immigrate fanno figli prima, intorno ai 28 anni e mezzo. «È verosimile attendersi un sostanziale riavvicinamento nei comportamenti riproduttivi tra donne italiane e donne straniere» osserva Marsili, che ricorda poi come, dietro alla scelta di avere figli in giovane età, possano incidere anche modelli culturali diversi da Paese a Paese.

La sostanza comunque è che la media di figli sta lentamente crescendo. La stima delle nascite nel nostro Paese nel 2008 è di 576mila unità, 12mila in più rispetto al 2007, con il 15% di nuovi nati da madri straniere. Nel complesso, poi, c'è un altro dato significativo che emerge dalle previsioni statistiche: nel 2008 la popolazione del Bel Paese ha oltrepassato quota 60 milioni di residenti. Sono serviti 50 anni per passare dai 50 ai 60 milioni, mentre ne erano bastati 33 per raggiungere i 50 milioni da quota 40.

Boom di stranieri al Nord

Gli stranieri residenti al primo gennaio 2009 sono 3

milioni e 900mila circa. Un incremento di 462mila unità, il 12,6% in più rispetto al primo gennaio 2008. Tra i cittadini non italiani i primi sono i romeni (772mila), seguiti dagli albanesi (438mila) e dai marocchini (401mila), che insieme costituiscono il 40% delle presenze.

Il 62% degli stranieri abita al Nord, il 23% nella sola Lombardia: livelli che si spiegano certamente con la forte domanda di manodopera straniera, da sempre molto ricercata nelle piccole e medie imprese del Settentrione. Per il resto, un immigrato su quattro risiede nelle regioni del Centro Italia, mentre il 12% vive nel Mezzogiorno.

E proprio il Sud perde il primato della natalità a vantaggio del Nord Italia. Intendiamoci: le regioni del Meridione mantengono un ruolo-chiave perché hanno un saldo positivo (+0,7 per mille abitanti), mentre è negativo quello del Centro (-0,5%) e del Nord (-0,4%). Ma il Mezzogiorno perde il primato della natalità che va a vantaggio delle regioni del Nord e, in particolare, del Nordest (9,8 per mille) dove, rispetto agli anni scorsi, più forte è stato il recupero di natalità delle donne italiane e più alta è l'incidenza delle nascite da madre straniera (oltre 1 su 5).

Le donne arrivano a 84,1 anni, gli uomini inseguono a 78,8

Cresce la vita media della popolazione italiana: la stima dell'Istat è pari a 78,8 anni per gli uomini, a 84,1 anni per le donne. Rispetto al 2006, l'ultimo dato osservato, la crescita è rispettivamente di 0,4 e 0,1 anni. Intanto continua ad assottigliarsi la differenza tra i generi: gli uomini si avvicinano alle donne, anche se le distanze restano nette. Gli uomini vivono di più nelle Marche (79,6 anni), nella provincia autonoma di Trento (79,4) e in Toscana (79,4). Le donne, invece, hanno una speranza di vita più alta nella provincia autonoma di Bolzano (85,2 anni), nelle Marche (85,1) e in Abruzzo e Molise (84,8). Su livelli minimi si trova, in entrambi i casi, la Campania (rispettivamente 77,4 e 82,8 anni).

